

Ettore Barberis - Intervista a Fernanda Trocca

Ettore Barberis nacque il 10-05-1889 a Portula Biellese in una semplice e modesta famiglia del tempo. Iniziò a lavorare giovanissimo, i documenti parlano di 9 anni, a quei tempi questo sistema era purtroppo la normalità. Autodidatta per quanto riguarda gli studi, in quell'epoca anche il non frequentare la scuola era la normalità, la necessità della vita spingeva ad imparare un mestiere il prima possibile. Entrò nel mondo del lavoro nel settore tessile, attività in fase di sviluppo sul territorio biellese. Dotato di grande volontà, di intelligenza eccezionale, di rara capacità di apprendimento, di organizzazione imprenditoriale, di visione e di soluzione dei problemi, riuscì ancora giovanissimo a diventare uno dei capitani dell'industria tessile biellese. Uomo tenace e capace di coordinare e guidare i propri collaboratori al raggiungimento dell'obiettivo prefissato. A volte duro soprattutto con se stesso ma sempre in prima linea a dare con l'esempio, la costante presenza e la convincente parola, molto spesso in dialetto, la carica per il raggiungimento dello scopo finale.

LE ATTIVITÀ: tempo di apprendere i primi e rudimentali segreti del lavoro tessile nel 1911 – giovanissimo aprì la sua prima attività a Gattinara una Filatura di Lana Pettinata; nel 1915 – fu nominato Direttore e Procuratore della Ditta Gaetano Marzotto a Lessona; nel 1917 – passò come dirigente del Lanificio Trinaldo Togna di Pray; nel 1920 – aprì una Filatura di Lana Pettinata e Scandassi a Biella ; nel 1928 – iniziò la sua avventura Candelese con l'acquisto di un campo adibito a gioco del pallone dove avviò la prima costruzione, trovò l'acqua indispensabile per la sua attività perforando i primi pozzi artesiani. L'attività dell'azienda sarà la pettinatura e la filatura di lana e fibre tessili in genere e si chiamerà Pettinatura e Filatura di Candelo. L'azienda diventerà una delle più importanti della zona Sud di Biella, sarà a ciclo completo, comprenderà tutti i reparti: magazzini ricevimento merci, scarto, lavaggio, carderia, pettinatura, filatura, tintoria, magazzino prodotti finiti, laboratorio, uffici tecnici e amministrativi e nell'anno 1939 anche una scuola di formazione del personale autorizzata dalla Provincia di Vercelli. Le lavorazioni venivano eseguite in conto terzi e in conto proprio, le lane provenivano dall'Italia, dalla Francia, dall'Inghilterra, dall'Australia, Nuova Zelanda, Sud Africa, Sud America e da tutti i paesi allevatori di pecore. Negli anni 1950/1960 il numero medio dei dipendenti si aggirava sulle 700 unità. L'attività si svolgeva su un'area di 50000m quadri dei quali 22000 coperti. Da quel piccolo appezzamento iniziale con pazienza e tenacia era riuscito ad acquistare dai proprietari candelesi decine, decine, di piccoli lotti limitrofi con infiniti atti notarili riuscendo così a sistemare e rendere possibile l'ampliamento dell'azienda. Di conseguenza con la costruzione e sistemazione delle strade, fognature acquedotto diede impulso allo sviluppo di quella zona di Candelo che fino ad allora era stata unicamente agricola. Incentivò l'arrivo di mano d'opera in particolare dal Veneto e acquistò e costruì case per la loro sistemazione. Durante la Seconda Guerra Mondiale lo stabilimento fu requisito parzialmente dallo Stato che vi sistemò la Piaggio per la costruzione di parti di aerei militari. Alla fine della guerra con fatica e tanta tenacia rimise in piedi il tutto e riprese in pieno l'attività. Con grande lungimiranza decise negli anni 1960 di costruire un nuovo e moderno stabilimento a Magnonevolo la Ettore Barberis e C. dove spostò i reparti di filatura e tintoria e costruì uno dei primi impianti di depurazione delle acque reflue. Aggiornò la propria produzione a seguito delle nuove richieste di mercato introducendo la lavorazione delle nuove fibre sintetiche. Aiutò molti giovani a crescere con l'esempio, l'insegnamento e a volte con aiuti concreti. Era considerato uno dei migliori classificatori delle lane, a quei tempi non esistevano apparecchiature specifiche, era l'uomo che con la sua sensibilità manuale ne riconosceva le caratteristiche e di conseguenza riusciva a preparare le miste per ottenere i migliori filati. Ettore Barberis possedeva una manualità eccezionale e molti si rivolgevano a lui come esperto. Ai tempi si diceva che non sbagliasse mai. Costruì anche un impianto per il recupero della lanolina, grasso della lana molto usato in passato dall'industria farmaceutica e cosmetica. Uomo di grandi capacità e ampie vedute, si impegnò in altre unità produttive sempre nel tessile a Cossato, a Varallo, a Milano. Non si accontentò del settore tessile, ma lo ritroviamo impegnato nel settore agricolo prima nel Biellese, nella Baraggia la Tenuta Aondio fu costruita da lui, sempre in Baraggia la cascina Pezzuola, la cascina vicino alla stazione di Candelo ed infine le tenute di Pavia di Assago. Lo ritroviamo impegnato anche nel settore immobiliare a Biella, a Milano e in altre località. Poi ancora nel settore del legno con lo stabilimento di Vinovo per la produzione di pannelli di truciolato.

Per quanto riguarda l'Uomo Privato dobbiamo ricordarlo per l'Amore verso la Famiglia, moglie, figlie e nipoti, era un uomo semplice, amava la buona tavola e la musica classica, appena possibile frequentava la Scala di Milano dove poteva godersi i grandi cantanti del momento: la Callas, Gigli, Del Monaco, Simionato, ecc... Lo ricordiamo per aver fatto costruire una bella chiesa in Biella e averla donata all'Ospedale degli infermi. Di aver abbellito la Nuova Chiesa di Oropa con una splendida Via Crucis del famoso artista Vatteroni. Per aver ristrutturato la Chiesa di San Giuseppe a Biella. Per aver lasciato una cospicua somma per la costruzione del centro anziani. Per aver donato al Comune di Candelo i terreni del Prato del Sasso. Per aver sostituito al campanile di San Pietro le campane requisite durante la guerra dallo Stato.

Le sue spoglie riposano nel Cimitero Monumentale di Biella.

Fonte: Intervista a Fernanda Trocca, a cura Comune di Candelo